

Galvani A. (a cura di) (2013).
Italy-China: An Ancient Cultural Heritage and
the Challenge for Future Development

Mario FUMAGALLI

Recibido: 1 de mayo de 2013

Enviado a evaluar: 16 de mayo de 2013

Aceptado: 3 de octubre de 2013

Con lodevole celerità vengono ora pubblicati gli Atti del Convegno internazionale che ha avuto luogo a Bologna il 22 e il 23 ottobre 2012, organizzato dalla curatrice del volume presso quella Università con il sostegno del CNR-ISMAR, ed al quale hanno partecipato numerosissimi studiosi, italiani e cinesi, di varie discipline.

Nella prima sezione (Scienze umane), sono state presentate analisi relative alla comunità cinese in Italia e ai diversi gradi di integrazione; alle modifiche (non sempre positive) del consumo alimentare in Cina indotte dagli aumenti di reddito e dall'urbanizzazione; al modo con cui l'identità dei singoli gruppi sociali in Cina e in altri Paesi asiatici sia leggibile attraverso i progetti architettonici; alle relazioni intrattenute nei secoli passati dalla Cina con i Paesi dell'Asia sud-orientale, di cui rimane testimonianza nella città vietnamita di Hoi An. Lo sviluppo economico ha ridotto l'importanza delle aree rurali cinesi: l'impiego di indicatori socio-economici consente di valutare le differenze da regione a regione. Appropriati strumenti statistici quali l'analisi delle componenti principali consentono altresì un duplice studio delle dinamiche regionali in Cina, a seconda che si tratti di aree costiere o interne, urbane o rurali, ed anche al loro interno; particolare attenzione viene data alle aree rurali. Un confronto fra le disparità regionali cinesi e italiane mostra che in entrambi i casi sono dovute a una sorta di "fatalità geografica". I prodotti cinesi non sempre sono in diretta concorrenza con quelli italiani: viene infatti dimostrato che, data la diversa qualità, soddisfano bisogni diversi. La Cina ha il monopolio mondiale della produzione di terre rare, fondamentali per le industrie ad elevata tecnologia: questo spiega l'importanza della controversia presso la WTO relativa alla politica di restrizioni alle esportazioni praticata da quel Paese. Lo studio della antica cartografia cinese getta luce, tra l'altro, sulle nozioni che si avevano in Cina dell'impero romano, chiamato Ta Tsin.

Nella seconda sezione (Scienze geofisiche) vengono esaminate le variazioni nella composizione delle acque marine negli ultimi 150 milioni di anni; i mutamenti subiti dal mare Adriatico dopo l'ultima glaciazione; la subsidenza e le fluttuazioni climatiche nella sua parte settentrionale; la geomorfologia delle aree costiere per stabilire azioni che limitino l'erosione dovuta alle attività umane. Vengono anche condotte ricerche ecologiche a lungo termine. La qualità degli ambienti acquatici: laghi, lagune, aree costiere, fiumi, in Italia e nel resto del mondo, è oggetto di attento studio. Uno strumento inedito, lo Shallow-Water Prospector permette di monitorare le aree umide costiere in modo efficace e a costi contenuti; per identificare, valutare, monitorare i rischi ai quali sono esposti gli ecosistemi costieri è stato messo a punto il progetto EPHEBUS.

A più ampio raggio vengono raffrontate le conseguenze delle attività umane sulle foci dei fiumi in Italia e in Grecia nonché sul trasferimento di sedimenti e sull'evoluzione del sistema fluviale e delle aree costiere in Italia, in Grecia e in Romania. Opportuni confronti vengono stabiliti con quanto accade nel delta del Fiume Giallo; vengono comparati i processi di contaminazione salina e il relativo monitoraggio nelle zone umide e nelle lagune costiere della baia di Laizhou, in Cina e nella laguna di Venezia. Gli eventi storici, come i rapporti tra piovosità e traffico carovaniero sulla via della seta, forniscono indicatori interessanti sulle oscillazioni climatiche negli ultimi 20.000 anni. Non mancano studi sull'evoluzione geomorfologica e sui mutamenti della linea costiera nell'isola di Sandwip, nel Bangladesh, studiata a fini di salvaguardia dalle mareggiate per mezzo delle mangrovie.

Argomenti a sé sono il miglioramento della qualità della vita in ambito urbano per la presenza di vegetazione che contribuisce, tra l'altro, a ridurre l'inquinamento, e l'analisi di Dorothy I-Ru Chen (posta in appendice) sul sistema educativo di Taiwan.